

A destra la
cantautrice
**Maria
Roveran** e il
composito-
re Joe
Schievano



Eventi

SEGUSINO

«La giusta distanza» infiamma il weekend

Un fine settimana ricco di appuntamenti imperdibili al Festival che si apre con l'incontro con Luciano Cecchinel. Alle 20 l'attrice Maria Roveran e il compositore **Joe Schievano** si esibiranno nella performance musicale «Nauge beng - Strade Nuove» cimbri e musica contemporanea. Alle 21.30 andrà in scena il collettivo Anagor e il suo «Magnificat», il celebre inno alla figura di Maria e al Cantico dei Cantici, con Paola Dallan e la regia di Simone De Rai. Prenotazione consigliata prenotazioni@teatrodelpane.it o 3803842008.

Milies

Venerdì 2 dalle 19



L'Agenda

L'appuntamento con la poesia fissato venerdì 2 luglio alle 19
intanto Marco Paolini fa il tutto esaurito con Fèn a Stramare

Il poeta Cecchinel sbarca a Milies

IL FESTIVAL

SEGUSINO «Non sono i grandi teatri pubblici a essere ripartiti, sono le persone che hanno una ragione più profonda, che qui si intuisce. Insieme all'idea di accogliere le persone insieme ai tuoi vicini di casa. Non so se la parola giusta sia ripartire. Comunque bisogna camminare». Marco Paolini fa sold out a Stramare con Fèn, 6 divagazioni su ambiente, futuro e sostenibilità. Inizia con duecento persone (e molti in lista d'attesa) stese sull'erba di Stramare la seconda stagione de La giusta distanza, il festival estivo organizzato dal Teatro del Pane tra Milies, Stramare e Segusino. E accende una piccola luce dopo mesi di buio e immobilità.

IL PROGRAMMA

Venerdì 2 luglio si prosegue con la poesia. A Milies, alle 19 è ospite Luciano Cecchinel con Miro Graziotin, valdobbiadense appassionato di storia e arte del territorio, l'attore Alessandro Perone e le voci del Coro Code di Bosco. A seguire, alle 20, saranno invece l'attrice Maria Roveran e il compositore Joe Schievano, i protagonisti di Nàuge Beng - Strade Nuove, performance musicale in cui la poesia di una lingua antica, il



LUCIANO CECCHINEL Venerdì sarà sul palco di Milies a partire dalle 19

cimbro, incontra la musica contemporanea per farsi portatrice di una tradizione che per vivere ancora ha bisogno di contatto, di nuova linfa e di nuovi ascolti. La programmazione riprenderà alle 21.30 con il collettivo Anagoor e il suo Magnificat - la messa in scena della versione di Alda Merini del "Magnificat", il celebre inno alla figura di Maria e al Cantico dei Cantici - con Paola Dallon e la regia Simone Deraï. Sabato 3 luglio la giornata si apre nel borgo di Stramare alle 10 con il workshop Corpi in relazione a cura dell'Associazione Tadàn e condotto di Teresa Farella. Si riprende alle 18 con le visite guidate a cura di Mariano Lio. A seguire, alle 20.30, cena e degustazione prodotti tipici a cu-

ra di Maurizio Baratto e lo Staff del Teatro del Pane, prima dell'appuntamento conclusivo con Giuliana Musso e il suo "L'uomo seme" in programma alle 21.30: nel 1852 gli uomini di un villaggio della Provenza vengono arrestati o deportati, e chi cerca di fuggire viene passato per le armi. Per due anni nel villaggio, condotto da sole donne. Ssfinita dalla fatica, stipulano tra loro un patto: il primo uomo che apparirà all'orizzonte dovranno dividerlo, per poter ridare vita al villaggio. Dal libro di Violette Ailhaud, un reading in forma scenica con le musiche di Sergio Marchesini e Francesco Ganassin.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MERCOLEDÌ 30 GIUGNO 2021
LA TRIBUNA

GIOF

IL FESTIVAL

Anagoor, "Magnificat" per Merini tre giorni con il botto a Stramare

Si comincia venerdì a Milies con il poeta Luciano Cecchinel e Miro Graziotin
Fino a domenica teatro- danza, escursioni con la guida e circo acrobatico

SEGUSINO

Luciano Cecchinel, Miro Graziotin, Alessandro Perone, Maria Roveran, Joe Schieva, Anagoor Teatro, Coro Code di Bosco, Giannandrea Mencini, Giuliana Musso e altri. È questo il prestigioso cast che firma questo fine settimana di "La Giusta Distanza", ovvero "un festival, il suo territorio. Teatro. Musica. Cinema. Incontri. Workshop". La tranche che va da venerdì a domenica infatti a Segusino, Stramare, Milies si colora delle opere di personaggi davvero importanti della nostra cultura e oltre. Si comincia venerdì alle 19 - Milies - con la giornata dedicata alla poesia firmata da un poeta, **Luciano Cecchinel**, che nella vita ha sempre saputo "ascoltare" e tradurre con un'alta voce dialettale le vicende del mondo, indagando contemporaneamente dentro le cose di casa nostra irrorate di cultura popolare, usi e costumi. Recen-



La compagnia teatrale castellana Anagoor in scena

te vincitore del premio Viareggio per la poesia in questa occasione sarà accompagnato dai racconti di **Miro Graziotin**, valdobbadiense appassionato di storia e arte del territorio, dall'attore **Alessandro Perone** e dalle voci del Coro Code di Bosco. Alle 20 **Maria Roveran** e **Joe Schieva**

no propongono una performance musicale dal titolo "Strade Nuove, cui seguirà alle 20.30 una cena a base di prodotti tipici locali. Alle 21.30 c'è il "Magnificat" di **Anagoor Teatro** con Paola Dallon. In un intreccio suggestivo di performance, ricerca, lecture, poetry reading, ar-

te visiva e tecniche narrative, Anagoor, dopo le due composizioni sceniche "Rivelazione: sette meditazioni intorno a Giorgione" di Simone Dera e Laura Curino e "L'italiano è ladro" di Pier Paolo Pasolini arriva al "Magnificat" di Alda Merini. Tre esperienze artistiche in apparenza assai distan-

ti tra loro ma sottilmente accomunate da una medesima idea di eresia e da un pensiero critico sul tempo e sullo spazio teatrale. In questo "Magnificat" **Paola Dallon** offre la sua voce al breve poema con cui Alda Merini mette al centro dei suoi versi la figura di Maria, fatta di materia e di luce. Il sabato porta alle 10 "Corpi" in relazione" nell'anfiteatro di Stramare tra teatro-danza e danza-terapia. Conduce Teresa Farella. Da seguire con attenzione alle 18 la visita guidata da **Mariano Lio**, un percorso che unisce due luoghi scelti come confini: il Piave e Stramare. Alle 19 presentazione del libro "Pascoli di carta" di **Giannandrea Mencini**. Domenica si va a Segusino per finire il week-end con il botto. Alle 19 il circo acrobatico dei **Black Blues Brothers** va in un elegante locale stile Cotton Club, seguendo le bizzes di una capricciosa radio d'epoca che trasmette musica rhythm'n'blues. Il barman e gli inservienti si trasformano in equilibristi, sbandieratori, saltatori e acrobati col fuoco. Ogni oggetto di scena (sedie, tavoli, appendiabiti, vasi e persino specchi) diventa uno strumento per acrobazie mozzafiato e coinvolgimento costante del pubblico che alle 20.30 sarà chiamato a degustare un menù fatto di prodotti della zona. Prenotazioni e info prenotazioni@teatrodelpane.it cell. 3803842008. —

ALESSANDRO VALENTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Eventi

SEGUSINO

«La giusta distanza» infiama il weekend

Weekend ricco di appuntamenti al Festival che si apre con Luciano Cecchinel. Alle 20 l'attrice Maria Roveran e il compositore Joe Schievano si esibiranno in «Nauge beng - Strade Nuove» cimbri e musica contemporanea. Alle 21.30 andrà in scena il collettivo Anagoor e il suo «Magnificat», ispirato alla figura di Maria e al Cantico dei Cantici, con Paola Dallan e la regia di Simone De Rai. Prenotazioni 3803842008 - prenotazioni@teatrodelpane.it
Milies

Domani dalle 19



Eventi

SEGUSINO

«La giusta distanza» accende il weekend

Un fine settimana ricco di appuntamenti imperdibili al Festival che si apre con l'incontro di Luciano Cecchinel. Alle 20 Maria Roveran e Joe Schievano si esibiranno nella performance musicale «Nauge beng - Strade Nuove» cimbri e musica contemporanea. Alle 21.30 andrà in scena il collettivo Anagoor e il suo «Magnificat», celebre inno alla figura di Maria e al Cantico dei Cantici, con Paola Dallan e la regia di Simone De Rai. Pren. 3803842008.

Milies

Dalle 19



IN SCENA

I brani in cimbro portati a Segusino

SEGUSINO - L'attrice e cantautrice **Maria Roveran** (nella foto), che da ieri è al cinema come protagonista femminile del film di Claudio Cupellini "La Terra dei Figli") e il compositore e Sound Designer **Joe Schievano** oggi e domani parteciperanno alla 2ª edizione del Festival La Giusta Distanza di Segusino (in provincia di Treviso). Oggi i due artisti realizzeranno una performance vocale dal titolo Nüüge

Maria Roveran e Joe Schievano raccontano Luserna al Festival "La Giusta Distanza"

Beng-Strade Nuove, un viaggio sonoro suggestivo e denso di tradizione e modernità, in una lingua che sta per scomparire: il cimbro.

L'interesse e l'urgenza artistica di esprimersi in questo antico idioma nasce dall'esperienza cinematografica della Roveran al film Resina di Renzo Carbonera (2017). È in questa occasione, infatti, che l'attrice e cantautrice entra in contatto per la prima volta con la cultura cimbra, restandone estremamente affascinata. Da qui, nasce una produzione musicale e una performance sonora nel corso della quale Maria Roveran assieme a **Joe Schievano** - ormai legati da un importante sodali-



zio artistico - interpreteranno brani tradizionali di Luserna e brani in cimbro inediti, che hanno scritto e composto. Il tutto sarà accompagnato da suggestioni elettroniche che sapranno condurre l'ascoltatore in un mondo affascinante che unisce l'antico con il contemporaneo.

I due artisti, inoltre, saranno al Festival anche domani con la loro Associazione Tadàn, da sempre impegnata a promuovere l'incontro e la formazione attraverso l'ideazione e l'organizzazione di workshop nell'ambito della produzione artistica e performativa, per un workshop dal titolo "Corpi in relazione", tenuto dalla danzatrice, regista

e coreografa Teresa Farella e la fotografa, videomaker ed arte-terapeuta Jessica Tosi (anche loro socie di Tadàn).

Teatro danza e danzaterapia si fondono per incontrare i corpi nella loro autenticità. Questo workshop, che sarà condotto dalla Farella con il contributo fotografico della Tosi, è un lavoro di ricerca, un grande gioco nell'incontro con l'altro e con lo spazio.

Il workshop è un'occasione preziosa per conoscersi e conoscere l'altro, per scoprire e dare corpo, con i gesti e con il movimento, a nuove possibilità creative. Link video "workshop in campo": <https://youtu.be/epeKRPcFu0M>.



INTERVISTA LA CANTANTE CHIUDERÀ L'INIZIATIVA CON UN CONCERTO IL 25 LUGLIO

Maria Roveran

«Il mio omaggio ai cimbri Un ponte con il passato»

Laura Pilastro

●● La musica come ponte tra la tradizione antica e il mondo contemporaneo, nel segno della riscoperta e valorizzazione della lingua cimbra. L'idioma germanico in via di estinzione è al centro dell'ultimo progetto musicale di Maria Roveran e Joe Schievano, dal titolo "Nau" ge Beng - Strade nuove". L'attrice e cantautrice 32enne originaria di Favaro Veneto - attesa domenica 25 luglio alle 18.30 all'evento di chiusura del "Festival Biblico in villeggiatura" a Pedescala di Valdagno - assieme al compositore e sound producer trevigiano - racconta il suo percorso di avvicinamento a questa lingua "fragile" parlata dagli abitanti del piccolo comune di Luserna.

Come nasce il progetto?

Dall'incontro con Luserna e i suoi cittadini. Ci sono andata per la prima volta nel 2016 girando il film "Resina" di Renzo Carbonera, e sono stata accolta con molto calore. Grazie al mio lavoro di attrice mi capita spesso di vivere in posti diversi, entrando in contatto con la comunità.

Con Luserna, però, è scattata la scintilla

Sì, è un territorio a me sconosciuto, ma vicino alla mia terra d'origine. Il progetto musicale è nato dall'incontro. Quando il film è uscito, ho chiesto se potevamo organizzare un concerto per gli abitanti e ho avuto un'idea curiosa. Mi sono fatta mandare delle filastrocche cimbre che ho messo in musica assieme a Joe Schievano. Il referente dell'Istituto di cultura cimbra di Luserna mi ha aiutato a studiare la pronuncia e ci siamo esibiti omaggiando la comunità.

Come è andata?

Sono rimasti entusiasti, questo ha dato il la al progetto discografico incentrato su questa lingua. Un viaggio durato per tutto il 2020 e per una parte del 2021.

Tradotto dal cimbro, il titolo del cd è "Strade nuove"

Stiamo percorrendo in effetti strade diverse, singolari, nate dall'incontro con culture diverse.

Cosa la affascina di più della lingua cimbra?

Le sue sonorità. Ha delle assonanze con il tedesco, ma allo stesso tempo è molto diversa. Le lingue mi appassionano, credo che le differenze linguistiche aprano a nuovi orizzonti di immaginazione ed esperienze emozionali. Oggi le lingue si studiano per finalità commerciali e tu-



Nel film Una scena del film "Resina" che nel 2016 ha portato per la prima volta Maria Roveran a Luserna



Una lingua racconta la storia di un popolo per questo va salvaguardata

Maria Roveran
attrice e cantautrice

ristiche, a me piace l'aspetto antropologico e sociologico.

Dieci tracce caratterizzate da scelte musicali tra loro diverse. Volevamo accogliere più gusti possibili e che ciascuno degli abitanti di Luserna trovasse almeno una canzone di proprio gradimento. Abbiamo spaziato attraverso vari generi: jazz, folk, blues, techno, ambient. Quanto ai testi, ci sono le filastrocche della tradizione riadattate in versione moderna, senza stravolgerne l'identità, ma con un approccio contemporaneo. Poi c'è un inno tradizionale di Luserna che abbiamo eseguito con un'interpretazione un po' più contemporanea. Il progetto comprende

anche brani inediti scritti da me e poi tradotti da Stefano Galeno. Infine, ho scelto due cover in inglese: "All of me", un pezzo del 1931, e "Scarborough fair" di Simon & Garfunkel, tradotte in cimbro.

Come salvaguardare questa lingua fragile?

Credo che nell'evoluzione umana la scomparsa di una lingua sia fisiologica. Ciò succede anche in virtù della globalizzazione, che non biasma, ma sarebbe il caso di prestare attenzione alle minoranze. La lingua ha a che fare con la storia e la memoria di un popolo. Non mi interessa che grazie a questo cd uno studente di Reggio Calabria studi il cimbro, ma che arrivi a conoscere che esistono realtà di questo tipo. Poi non sarà un progetto musicale a far vivere una lingua ma è un tentativo per non rimanere impassibili al suo scomparire. Io sono sostenitrice dei tentativi, non dei successi garantiti. E il messaggio è proprio questo: incontrarsi, oltre le differenze culturali e le distanze, fa bene. Un incontro non social, sia chiaro, ma sociale, culturale.

Anche questo richiama il tema del Festival biblico, la fratellanza.

Sì, l'incontro è alla base del riconoscersi fratelli.

Il progetto

"Strade nuove" dieci brani in lingua cimbra

«È una delle cose più interessanti che ho realizzato dal punto di vista non solo emotivo, ma anche della funzione. È una sorta di testimonianza. Sono felice di aver dato il mio contributo alla salvaguardia della lingua cimbra che rischia di spegnersi». Nelle parole di Joe Schievano, compositore e sound producer, autore con Maria Roveran del disco "Nau" ge Beng - Strade nuove", c'è la consapevolezza di aver dato vita a un progetto discografico di interesse culturale. Nei 10 brani che compongono il cd, voluto dall'Istituto di cultura cimbra di Luserna, i due musicisti (ha collaborato anche Matthew Esse) esprimono una relazione tra la tradizione antica e il mondo contemporaneo. «Ci siamo rivolti a un target giovane, scegliendo generi contemporanei come il pop e il rock». Quella di Pedescala sarà «una performance emozionale, per coinvolgere». L.P.

di VINCENZO BELLINI

Cultura & Spettacoli

Nel Vicentino Il «Festival Biblico in Villeggiatura» Dialoghi e sentieri

Passeggiate, concerti, meditazioni e dialoghi. Oggi e domani a Pedescala, comune di Valdagno, Vicenza, è organizzato il «Festival Biblico in villeggiatura» (info e programma completo su www.festivalbiblico.it). Si inizierà questo pomeriggio alle 15.30, con il primo appuntamento degli itinerari-passeggiate «I sentieri di Mario Damari» che ospiterà anche le parole dell'artista Claudia Raudha Tröbinger e la musica del Dolomiti Horn Ensemble. Dopo l'incontro «Madri» tra don

Alessandro Dehò e il teologo Francesco Occhetto (ore 18), in serata, alle 21, l'attore Giovanni Scifoni sarà protagonista di «Senza offendere nessuno. Chi non si schiera è perduto». La giornata di domani prenderà il via alle 5 con una passeggiata, tra poesia e spiritualità, lungo il Cammino delle Apparizioni chiusa con la poetessa Roberta Dapunt e la tromba di Ilie Fenzi. A chiudere il programma, alle 18.30, sarà il concerto «Strade nuove» con [Maria Roveran](#) e Joe Schievano.





MusicInABox



Il 28 settembre esce il disco “Naüge Beng (Strade Nuove)” di Maria Roveran e Joe Schievano in cimbrio

Naüge Beng – Strade Nuove, il nuovo disco creato dall'attrice-cantautrice Maria Roveran e dal compositore e Sound Designer Joe Schievano, fortemente voluto e sostenuto dall'Istituto cimbrio di Luserna uscirà su tutte le piattaforme digitali il 28 settembre. Come da titolo, la produzione nasce da un “incontro speciale”, per proporsi come un sentiero nuovo attraverso cui incontrare l'altro, una strada nuova (appunto) per far conoscere la lingua e la cultura cimbria attraverso il potere della musica. Il disco raccoglie dieci tracce: inediti, cover e brani di tradizione, che rendono omaggio a un idioma antico, il cimbrio. Tutte le tracce sono state scritte e cantate in questa delicata lingua, che con grande tenacia e non senza fatica, sta tentando oggi di sopravvivere alla globalizzazione linguistica e ai molteplici fenomeni sociali e demografici che ne mettono quotidianamente a repentaglio la trasmissione alle nuove generazioni. L'attrice e cantautrice Maria Roveran ha interpretato le dieci tracce mettendosi a servizio della lingua e dei differenti generi musicali con uno sperimentalismo caleidoscopico: dal folk, al jazz, passando per il blues, fino alla techno. La contaminazione è nata da sé, sia per l'utilizzo di una lingua così particolare, sia per necessità artistiche di esecuzione, accompagnando l'ascoltatore tra suggestioni diverse attraverso mondi sonori e molteplici temperature emozionali. Tre brani, poi, sono stati prodotti a partire dalla tradizione popolare cimbria: una poesia, una filastrocca e una ninna nanna, arrangiate da Joe Schievano in chiave contemporanea, fondendo tra loro il suono di strumenti analogici ed elettronici. Le cover di All of Me, brano di repertorio jazz e della tradizionale ballad inglese Scarborough Fair,

sono state prima tradotte in italiano, riadattate e successivamente ri-tradotte in lingua cimbra. Cinque sono poi i brani inediti scritti dalla stessa Roveran, due dei quali interamente dedicati a Luserna (Lusérn) e ai suoi abitanti. Un'identità complessa quella del cimbro, non solamente da un punto di vista linguistico, ma anche culturale ed esistenziale, che fonda le proprie radici nel Sud della Germania per giungere in seguito a fenomeni migratori avvenuti nel corso del XI secolo, sino alle regioni del Nord Italia: Prealpi veneto-trentine, terre in cui i primi Cimbri hanno trovato dimora giungendo fino ai giorni nostri. In pochi conoscono l'esistenza di questo idioma, che corrisponde a un medio-alto tedesco con influssi di antico tedesco nella versione bavarese. Il viaggio artistico e culturale che oggi porta al release di questa raccolta musicale nasce da una performance vocale che Roveran ha organizzato con Schievano in occasione della proiezione del film Resina di Renzo Carbonera del 2017 (dove la Roveran è protagonista) nel paese di Luserna, in cui la pellicola è stata ambientata. L'artista ha vissuto a Luserna durante le riprese, lavorando in sinergia con molti abitanti del luogo, rimanendo affascinata dalla loro cultura e dalla tradizione cimbra – “gli abitanti di Luserna ci hanno accolti in una grande famiglia e da lì, eccoci qui, ora, a presentare questo lavoro così importante per me” (M.R.). Sono stati proprio alcuni membri della comunità di Luserna a proporre la produzione di un disco interamente in cimbrio. Maria Roveran e Joe Schievano hanno lavorato per più di un anno, con l'intento di raccogliere l'essenza linguistica cimbra in dieci tracce differenti tra loro per sonorità e genere, proprio con l'obiettivo di emozionare e avvicinare alla cultura cimbra il pubblico stesso. Il lavoro di ricerca è stato profondo e ha portato Roveran a interfacciarsi continuamente con l'Istituto Cimbrio Kulturinstitut Lusérn e con i suoi ricercatori, i quali le hanno fornito traduzioni, indicazioni sulla pronuncia e il particolare significato delle parole utilizzate nei brani. Il KIL, l'Istituto Cimbrio Kulturinstitut Lusérn (www.istitutocimbrio.it) è un ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, preposto alla salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio etnografico e culturale della minoranza germanofona del comune di Luserna, con particolare attenzione alle espressioni storiche e linguistiche, alla tutela dell'ambiente ed allo sviluppo economico-culturale di insediamento della comunità cimbra.

NOTE DI MARIA ROVERAN E JOE SCHIEVANO:

“Abbiamo ascoltato tutti i brani della tradizione cimbra a nostra disposizione, individuando non solo le canzoni da riarrangiare ma anche le poesie e filastrocche che ci sarebbe piaciuto musicare, rendere canzoni. Ci siamo poi concentrati sulla ricerca delle due cover: volevamo tradurre in cimbrio due canzoni famose.

Per un progetto musicale e culturale di questo tipo, ci sembrava interessante non solo esportare brani di tradizione cimbra ma anche avvicinare alla lingua cimbra brani di fama internazionale per sperimentare ancora di più che cosa significhi fare musica e cantare le stesse canzoni ma in lingue molto diverse tra loro”.

Il 28 settembre esce il disco “Naüge Beng (Strade Nuove)” di Maria Roveran e Joe Schievano in cimbro

Il 28 settembre esce il disco “Naüge Beng (Strade Nuove)” di Maria Roveran e Joe Schievano in cimbro



Naüge Beng - Strade Nuove, il nuovo disco creato dall'attrice-cantautrice **Maria Roveran** e dal compositore e Sound Designer **Joe Schievano**, fortemente voluto e sostenuto dall'Istituto cimbro di Luserna uscirà su tutte le piattaforme digitali il 28 settembre.

Come da titolo, la produzione nasce da un “incontro speciale”, per proporsi come un sentiero nuovo attraverso cui incontrare l'altro, una strada nuova (appunto) per far conoscere la

lingua e la cultura cimbra attraverso il potere della musica.

Il disco raccoglie dieci tracce: inediti, cover e brani di tradizione, che rendono omaggio a un idioma antico, il cimbro. Tutte le tracce sono state scritte e cantate in questa delicata lingua, che con grande tenacia e non senza fatica, sta tentando oggi di sopravvivere alla

globalizzazione linguistica e ai molteplici fenomeni sociali e demografici che ne mettono quotidianamente a repentaglio la trasmissione alle nuove generazioni.

L'attrice e cantautrice **Maria Roveran** ha interpretato le dieci tracce mettendosi a servizio della lingua e dei differenti generi musicali con uno sperimentalismo caleidoscopico: dal folk, al jazz, passando per il blues, fino alla techno. La contaminazione è nata da sé, sia per l'utilizzo di una lingua così particolare, sia per necessità artistiche di esecuzione, accompagnando l'ascoltatore tra suggestioni diverse attraverso mondi sonori e molteplici temperature emozionali.

Tre brani, poi, sono stati prodotti a partire dalla tradizione popolare cimbra: una poesia, una filastrocca e una ninna nanna, arrangiate da **Joe Schievano** in chiave contemporanea, fondendo tra loro il suono di strumenti analogici ed elettronici.

Le cover di **All of Me**, brano di repertorio jazz e della tradizionale ballad inglese Scarborough Fair, sono state prima tradotte in italiano, riadattate e successivamente ritradotte in lingua cimbra.

Cinque sono poi i brani inediti scritti dalla stessa Roveran, due dei quali interamente dedicati a Luserna (Lusérn) e ai suoi abitanti.

Un'identità complessa quella del cimbro, non solamente da un punto di vista linguistico, ma anche culturale ed esistenziale, che fonda le proprie radici nel Sud della Germania per giungere in seguito a fenomeni migratori avvenuti nel corso del XI secolo, sino alle regioni del Nord Italia: Prealpi veneto-trentine, terre in cui i primi Cimbri hanno trovato dimora giungendo fino ai giorni nostri. In pochi conoscono l'esistenza di questo idioma, che corrisponde a un medio-alto tedesco con influssi di antico tedesco nella versione bavarese.

Il viaggio artistico e culturale che oggi porta al release di questa raccolta musicale nasce da una performance vocale che Roveran ha organizzato con Schievano in occasione della proiezione del film Resina di Renzo Carbonera del 2017 (dove la Roveran è protagonista) nel paese di Luserna, in cui la pellicola è stata ambientata. L'artista ha vissuto a Luserna durante le riprese, lavorando in sinergia con molti abitanti del luogo, rimanendo affascinata dalla loro cultura e dalla tradizione cimbra – ***“gli abitanti di Luserna ci hanno accolti in una grande famiglia e da lì, eccoci qui, ora, a presentare questo lavoro così importante per me”*** (M.R.).

Sono stati proprio alcuni membri della comunità di Luserna a proporre la produzione di un disco interamente in cimbro.



Maria Roveran e Joe Schievano hanno lavorato per più di un anno, con l'intento di raccogliere l'essenza linguistica cimbra in dieci tracce differenti tra loro per sonorità e genere, proprio con l'obiettivo di emozionare e avvicinare alla cultura cimbra il pubblico stesso. Il lavoro di ricerca è

stato profondo e ha portato Roveran a interfacciarsi continuamente con l'Istituto Cimbrio Kulturinstitut Lusérn e con i suoi ricercatori, i quali le hanno fornito traduzioni, indicazioni sulla pronuncia e il particolare significato delle parole utilizzate nei brani. Il KIL, l'Istituto Cimbrio Kulturinstitut Lusérn (www.istitutocimbro.it) è un ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, preposto alla salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio etnografico e culturale della minoranza germanofona del comune di Luserna, con particolare attenzione alle espressioni storiche e linguistiche, alla tutela dell'ambiente ed allo sviluppo economico-culturale di insediamento della comunità cimbra.

NOTE DI MARIA ROVERAN E JOE SCHIEVANO:

"Abbiamo ascoltato tutti i brani della tradizione cimbra a nostra disposizione, individuando non solo le canzoni da riarrangiare ma anche le poesie e filastrocche che ci sarebbe piaciuto musicare, rendere canzoni. Ci siamo poi concentrati sulla ricerca delle due cover: volevamo tradurre in cimbro due canzoni famose.

Per un progetto musicale e culturale di questo tipo, ci sembrava interessante non solo esportare brani di tradizione cimbra ma anche avvicinare alla lingua cimbra brani di fama internazionale per sperimentare ancora di più che cosa significhi fare musica e cantare le stesse canzoni ma in lingue molto diverse tra loro". **Maria Roveran, Joe Schievano**



“Naüge Beng – Strade Nuove”: il nuovo disco di Maria Roveran e Joe Schievano

Redazione 22 Settembre 2021 “Naüge Beng – Strade Nuove”: il nuovo disco di Maria Roveran e Joe Schievano

“**Naüge Beng – Strade Nuove**”, il nuovo disco creato dall'attrice-cantautrice **Maria Roveran** e dal compositore e Sound Designer **Joe Schievano**, fortemente voluto e sostenuto dall'**Istituto cimbrio di Luserna** uscirà su tutte le piattaforme digitali il 28 settembre.

Come da titolo, la produzione nasce da un “incontro speciale”, per proporsi come un sentiero nuovo attraverso cui incontrare l'altro, una strada nuova per far conoscere la lingua e la cultura cimbra attraverso il potere della musica.

Il disco raccoglie dieci tracce: inediti, cover e brani di tradizione, che rendono omaggio a un idioma antico, il cimbrio. Tutte le tracce sono state scritte e cantate in questa delicata lingua, che con grande tenacia e non senza fatica, sta tentando oggi di sopravvivere alla globalizzazione linguistica e ai molteplici fenomeni sociali e demografici che ne mettono quotidianamente a repentaglio la trasmissione alle nuove generazioni.

L'attrice e cantautrice Maria Roveran ha interpretato le dieci tracce mettendosi a servizio della lingua e dei differenti generi musicali con uno sperimentalismo caleidoscopico: dal folk, al jazz, passando per il blues, fino alla techno. La contaminazione è nata da sé, sia per l'utilizzo di una lingua così particolare, sia per necessità artistiche di esecuzione, accompagnando l'ascoltatore tra suggestioni diverse attraverso mondi sonori e molteplici temperature emozionali.

Tre brani, poi, sono stati prodotti a partire dalla tradizione popolare cimbra: una poesia, una filastrocca e una ninna nanna, arrangiate da Joe Schievano in chiave contemporanea, fondendo tra loro il suono di strumenti analogici ed elettronici.

Le cover di “All of Me”, brano di repertorio jazz e della tradizionale ballad inglese Scarborough Fair, sono state prima tradotte in italiano, riadattate e successivamente ri-tradotte in lingua cimbra.

Cinque sono poi i brani inediti scritti dalla stessa Roveran, due dei quali interamente dedicati a Luserna e ai suoi abitanti.

Un'identità complessa quella del cimbro, non solamente da un punto di vista linguistico, ma anche culturale ed esistenziale, che fonda le proprie radici nel Sud della Germania per giungere in seguito a fenomeni migratori avvenuti nel corso del XI secolo, sino alle regioni del Nord Italia: Prealpi veneto-trentine, terre in cui i primi Cimbri hanno trovato dimora giungendo fino ai giorni nostri. In pochi conoscono l'esistenza di questo idioma, che corrisponde a un medio-alto tedesco con influssi di antico tedesco nella versione bavarese.

Il viaggio artistico e culturale che oggi porta al release di questa raccolta musicale nasce da una performance vocale che Roveran ha organizzato con Schievano in occasione della proiezione del film *Resina* di Renzo Carbonera del 2017 nel paese di Luserna, in cui la pellicola è stata ambientata. L'artista ha vissuto a Luserna durante le riprese, lavorando in sinergia con molti abitanti del luogo, rimanendo affascinata dalla loro cultura e dalla tradizione cimbra – “gli abitanti di Luserna ci hanno accolti in una grande famiglia e da lì, eccoci qui, ora, a presentare questo lavoro così importante per me” (M.R.).

Sono stati proprio alcuni membri della comunità di Luserna a proporre la produzione di un disco interamente in cimbro.

Maria Roveran e Joe Schievano hanno lavorato per più di un anno, con l'intento di raccogliere l'essenza linguistica cimbra in dieci tracce differenti tra loro per sonorità e genere, proprio con l'obiettivo di emozionare e avvicinare alla cultura cimbra il pubblico stesso. Il lavoro di ricerca è stato profondo e ha portato Roveran a interfacciarsi continuamente con l'Istituto Cimbri Kulturinstitut Lusérn e con i suoi ricercatori, i quali le hanno fornito traduzioni, indicazioni sulla pronuncia e il particolare significato delle parole utilizzate nei brani. Il KIL, l'Istituto Cimbri Kulturinstitut Lusérn è un ente strumentale della Provincia Autonoma di Trento, preposto alla salvaguardia, promozione e valorizzazione del patrimonio etnografico e culturale della minoranza germanofona del comune di Luserna, con particolare attenzione alle espressioni storiche e linguistiche, alla tutela dell'ambiente ed allo sviluppo economico-culturale di insediamento della comunità cimbra.

MUSICA

Maria Roveran presenta Xī, un'altra traccia della sua Epitome

07 apr 2021 - 09:09



Il brano parla di vita e di evoluzione, di ricostruzione e di rapporto simbiotico con la natura che ci circonda, è stato scritto per il film **Effetto Domino** di Alessandro Rossetto. Il video è introdotto da un testo originale dell'artista

Il brano “Xī”, insieme alle tracce “Non Importa” e “Chest Mar”, costituisce “Epitome”: una raccolta che, come esprime il titolo, rappresenta il sunto del percorso autorale e musicale che ho intrapreso partecipando a progetti cinematografici e teatrali differenti, sia nel ruolo di attrice che in quello di cantautrice. Ho deciso di dare alla luce “Epitome” per fare ascoltare al pubblico questi tre brani inediti attraverso i quali, in questo periodo di restrizioni artistiche e produttive, desidero esprimere il mio grido creativo. Il mio è un desiderio di “rinascita” che canto nei versi dei brani che ho scritto, intraprendendo un percorso ibrido fatto di interpretazione fisica, di scrittura e di voce.

Per me, esprimersi artisticamente, può significare anche lavorare in modo “fluidico” tra i linguaggi: ciò che conta è comunicare le emozioni che abbiamo dentro e farlo per contattare chi ci circonda, oggi più che mai. Il video che qui potete vedere è frutto di una performance visual che ho realizzato con il visual artist Furio Ganz per dare corpo e voce al brano “Xī”, brano che ho interpretato in cinese e che ho prodotto con Joe Schievano, composer e producer dell'intera raccolta “Epitome”.

“Xī” parla di vita e di evoluzione, di ricostruzione e di rapporto simbiotico con la natura che ci circonda, è un brano che ho scritto per il film **Effetto Domino** di

Alessandro Rossetto e che qui ho prodotto in veste elettronica sfruttando le suggestive sonorità fluide tipiche del cinese, idioma orientale che amo. “Non Importa”, “Xi” e “Chest Mar” sono stati prodotti con l’obiettivo di creare tre tracce suggestive che, spaziando dal cantautorato (“Non Importa”) e passando per la sperimentazione linguistica tipica del brano che ho interpretato in cinese (“Xi”), fossero capaci di condurre il fruitore all’ascolto di un brano immersivo, ispirato alla soundtrack vera e propria (“Chest Mar”).

“Chest Mar” parla di un legame profondo tra anime che si cercano l’un l’altra nel mare in tempesta. Due anime “diverse”, quella di un uomo che cerca nel mare la sua amata sirena capace di accoglierlo tra le sue acque. Il testo nasce da una poesia che mi sembra ben rappresentare il tempo nel quale viviamo, un tempo di tempesta che seppur tale può concederci nuove e grandi possibilità d’amore e di creazione. Nei brani che scrivo cerco di esprimere la Vita per come la osservo, tra i suoi fenomenali chiari e scuri. Ho scritto “Chest Mar” accompagnando vocalmente Marco Paolini nel corso delle prove teatrali del suo spettacolo “FiloFilò”, spettacolo per cui, con Joe Schievano e Mathew S, ho creato e prodotto la colonna sonora. A causa dell’avvento del Covid, come tutti sappiamo, i teatri sono stati chiusi più di un anno fa e pare allontanarsi ancora la speranza di poterli presto ripopolare, motivo per cui ho ancor più avvertito il desiderio di far “uscire” questo brano ed “Epítome” stesso, un ep che in tre brani vuole donarsi al pubblico, riassumendo in tracce stilisticamente differenti un senso di amore e di gratitudine per quello che è il linguaggio della musica, del cinema, del teatro e dell’arte tutta, che ci tiene in vita e di cui sovente, in questi tempi, troppo facilmente ci dimentichiamo.

ELLE **settesuette** USCIRE, FARE, GUARDARE... IDEE DA SEGNARE IN AGENDA



Musica

A **Maria Roveran** (foto) e a Joe Schievano piace giocare con i suoni: nel loro ultimo ep *Epitome* esplorano, in tre lingue diverse, suggestioni variegata, dall'elettronica sperimentale all'ambient, con ispirazioni prese dal soundtrack cinematografico.
GIOVEDÌ 8



IN BREVE

Progetto veneto **"Epitome" di Roveran** **su tutte le piattaforme**

È uscito sulle piattaforme digitali "Epitome", il nuovo Ep dell'attrice e cantante veneziana Maria Roveran, con brani in varie lingue che esplorano suggestioni sonore dall'elettronica sperimentale all'ambient. Le canzoni sono espressione di un nuovo senso di "tribalità". La composizione e produzione musicale del trevigiano Joe Schievano fondono il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi. I video che riprendono le performance di Roveran sono del regista veneziano Furio Ganz.

IN BREVE

Progetto veneto **"Epitome" di Roveran** **su tutte le piattaforme**

È uscito sulle piattaforme digitali "Epitome", il nuovo Ep dell'attrice e cantante veneziana Maria Roveran, con brani in varie lingue che esplorano suggestioni sonore dall'elettronica sperimentale all'ambient. Le canzoni sono espressione di un nuovo senso di "tribalità". La composizione e produzione musicale del trevigiano Joe Schievano fondono il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi. I video che riprendono le performance di Roveran sono del regista veneziano Furio Ganz.

IN BREVE

Progetto veneto **"Epitome" di Roveran** **su tutte le piattaforme**

È uscito sulle piattaforme digitali "Epitome", il nuovo Ep dell'attrice e cantante veneziana Maria Roveran, con brani in varie lingue che esplorano suggestioni sonore dall'elettronica sperimentale all'ambient. Le canzoni sono espressione di un nuovo senso di "tribalità". La composizione e produzione musicale del trevigiano Joe Schievano fondono il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi. I video che riprendono le performance di Roveran sono del regista veneziano Furio Ganz.

IN BREVE

Progetto veneto **"Epitome" di Roveran** **su tutte le piattaforme**

È uscito sulle piattaforme digitali "Epitome", il nuovo Ep dell'attrice e cantante veneziana Maria Roveran, con brani in varie lingue che esplorano suggestioni sonore dall'elettronica sperimentale all'ambient. Le canzoni sono espressione di un nuovo senso di "tribalità". La composizione e produzione musicale del trevigiano Joe Schievano fondono il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi. I video che riprendono le performance di Roveran sono del regista veneziano Furio Ganz.

L'attrice Maria Roveran pubblica l'album di canzoni "Epitome" e si prepara per il ritorno nel mondo del cinema con due film

«Per me cantare è come pregare»

MUSICA

I suoi personaggi nascono "in musica". O meglio, se li canta. Quando deve affrontare un nuovo ruolo, sul palco o davanti alla macchina da presa, Maria Roveran va in cerca di un suono, di un'armonia. Della sua voce. «Anche mentre studio il copione, canto, scrivo poesie e le metto in musica». L'attrice veneziana, volto di "Piccola patria" di Alessandro Rossetto e poi di "Effetto domino", applaudita al Piccolo di Milano nell'"Opera da Tre Soldi" diretta da Damiano Michieletto, ama spingersi sempre più in là. «Per me cantare è come pregare: è qualcosa che ha a che vedere con la mia anima». Nasce da qui il nuovo ep musicale "Epitome" in uscita l'8 aprile, progetto firmato con il compositore trevigiano Joe Schievano e con il visual artist Furio Ganz. Un vero e proprio «sunto, come dice il titolo, del mio percorso» che si riassume nei tre brani scritti dall'attrice e messi in musica da Schievano, "Non importa", "Xi" e "Chest Mar", tutti intimamente collegati alla sua vita e al suo lavoro d'interprete.

L'ACCENTO

Dopo il debutto nel 2014 con l'album "Alle profonde origine delle rughe profonde", Roveran ha approfittato del periodo di isolamento per dedicarsi alla sua "passione" originale, «il canto, che è il luogo in cui sono me stessa al 100 per cento: è la mia parte più intima, più fragile». Nei tre brani di "Epitome", dove si firma curiosamente Röveran («Le cadenze venete nessuno sa pronunciarle mai correttamente, mi chiamano in tutti i modi: così con questo "Röveran" mi riferisco solo il progetto con Joe e Furio»), l'attrice veneziana abbraccia vita e percorso artistico, da "Effetto domino" a "Filo Filò" con Marco Paolini, passando per una personalissima canzone d'amore dedicata al fratello, "Non importa" «la più cantautorale, che però richiama gli antichi canti celtici: parla di un tema a me molto caro, che mi porto sempre dietro: e cioè non è importante quanto tu sia diverso da me, ma volersi bene e camminare fianco a fianco».

LA LINGUA

La seconda traccia, "Xi", già presente nella colonna sonora di "Effetto Domino" (stasera alle 21 sui canali social della Fondazione Benetton per la rassegna "Paesaggi che cambiano") è stata realizzata ex novo con l'obiettivo di lavorare sul suono delle parole in lingua cinese: «È un brano legato all'Oriente, che nella mia vita rientra sempre. Amo il cinese, è una lingua tonale che piace molto, e mi ero messa anche a studiarlo. Anzi, tutte le lingue mi appassionano. Non a caso sto impostando un nuovo disco di dieci brani in una lingua che sta sparando dalla storia, il cimbri». Infine la terza traccia, "Chest Mar", nata per lo spettacolo "Filo Filò" di Marco Paolini per cui Roveran ha curato la colonna sonora: «Mi è piaciuto molto lavorare a fianco

IL PROGETTO MUSICALE È STATO ELABORATO CON IL COMPOSITORE TREVIGIANO JOE SCHIEVANO E CON IL VISUAL ARTIST FURIO GANZ

di Marco, lo adoro: il brano canta la magnificenza del mare con un ritornello in dialetto friulano».

LA RECITAZIONE

Se il lancio del disco la «emoziona moltissimo», l'imminente ritorno sul set rappresenta «una boccata di ossigeno» dopo l'uscita rimandata, causa covid, del nuovo film di Cuppellini, "La terra dei figli", «nel quale sono la protagonista femminile che non se la passa tanto bene - spiega - i miei personaggi sono sempre tanto tormentati, o comunque vengo tormentati». Tra due settimane sarà in Emilia Romagna, sul set di "Tutti i nostri ieri" di Andrea Papini, anche questo bloccato dall'aprile scorso causa pandemia, «una piccola produzione che ha fatto fatica a resistere - chiude l'attrice - la tematica è interessante, si affronta il tema del ricordo e del senso di colpa, come si riflettono sulle relazioni di vita del protagonista». Nel frattempo, però, Maria sogna la commedia: «E dire che vorrei tanto ridere, mi piacerebbe fare una commedia. Ma sarà la faccia che mi ritrovo (risata) ... finisco sempre nel dramma».

Chiara Pavan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PRIMO PIANO L'attrice veneziana Maria Roveran

40 SPETTACOLI

DOMENICA 21 MARZO 2021
IL MATTINO

TRA MUSICA E TEATRO

Roveran si riscopre cantante Tutta la sua storia in Epitome

L'8 aprile esce sulle piattaforme digitali con un nuovo lavoro discografico
«Sperimento sonorità e linguaggi inediti. Presto un cd con brani cimbrici»

Elena Grassi / VENEZIA

Come tutti gli artisti anche la veneziana **Maria Roveran** sta vivendo una crisi profonda, per ogni mancata occasione di cultura, mortificata dalla chiusura prolungata di cinema e teatri. Ma ha cercato di reagire, orientando la sua vena creativa verso nuove forme, anzi forme ritrovate, visto che lei è anche musicista e cantante, e ha curato le colonne sonore sia di film ("Piccola patria" ed "Effetto domino" di Alessandro Rossetto) che di spettacoli teatrali ("Filo Filò" di Marco Paolini e "Winston vs Churchill" con Giuseppe Battiston).

Il 2021 allora l'accoglie con il suo nuovo ep "Epitome", in uscita su tutte le piattaforme digitali l'8 aprile, a cui seguirà un cd di canti in cimbro, un nuovo film e i progetti della sua associazione Tadàn, perché questo sia davvero un anno di rinascita e al contempo un anno di bilanci. «Epitome,



Maria Roveran, artista veneziana dai mille talenti

come dice la parola stessa, rappresenta il "sunto" della mia storia artistica fra cinema, teatro e musica», spiega Roveran, «nel mio percorso di attrice, infatti, ho spesso scritto e interpretato dei brani con un'impronta cantautorale, mentre questa operazione segna una cesura nella mia carriera, in cui abbraccio una sperimentazione più ampia, arrivando anche a performare, e ciascuna di queste tracce rappresenta momenti creativi e tematiche a me particolarmente cari».

Il brano "Non importa" parla della capacità di accogliere e ricongiungersi, liberi da ogni pregiudizio, mentre "Chest Mar" è un inno all'amore e al senso di appartenenza, in cui sembra di sentire "voci di sirene" che richiamano la potenza seduttiva e misteriosa delle acque. E poi c'è "Xi", pezzo in versi cinesi, caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate, per narrare di come la vita sia un conti-

nuo alternarsi tra morte e rinascita.

Sperimentazione musicale e insieme linguistica, che Roveran persegue anche nella produzione dedicata alla cultura cimbrica. «Con il compositore Joe Schievano sto registrando dieci brani in cimbro, tra canti della trazione, pezzi inediti scritti da me e due cover, una jazz e una folk, tutti tradotti in questa lingua preziosa che sta scomparendo», anticipa l'attrice cantante, «finiremo le incisioni in estate ma già a maggio dovremmo riuscire a pubblicare i primi due singoli. Questo lavoro è stato commissionato dalla comunità cimbrica di Luserna, che ho conosciuto durante le riprese del film "Resina" di Renzo Carbonera, e dove mi sto integrando, portando una lettura musicale contemporanea a un idioma così antico. Il suono delle parole unisce i popoli e le persone nel piacere di ascoltare, senza creare distinzioni a livello di significato».

Sul fronte cinematografico, pandemia permettendo, ad aprile si aprirà il set di "Tutti i nostri ieri" di Andrea Papi. «È un film di cui sono co-sceneggiatrice», svela Roveran, «giremo a Reggio Emilia e forse anche in Polesine, location di una storia contemporanea sui temi dell'identità e della memoria, in cui farò la parte di un'attrice e di due personaggi che lei interpreta». Per esibirsi dal vivo infine, oggi è rimasta solo la strada, e sulla strada l'artista veneziana è andata con i

membri di Tadàn, Schievano, Teresa Garella e Jessica Tosi. «Siamo partiti da Roma e quando si potrà arriveremo in Veneto», annuncia, «con il progetto "Campo", performance improvvisate, stile flashmob, che coinvolgono i passanti in canti e danze, distanziati e in tutta sicurezza. È il nostro modo per coltivare un senso di comunità in questo tempo così doloroso e difficile per tutti».

1 RIPRODUZIONE RISERVATA



TRA MUSICA E TEATRO

Roveran si riscopre cantante Tutta la sua storia in Epitome

L'8 aprile esce sulle piattaforme digitali con un nuovo lavoro discografico
«Sperimento sonorità e linguaggi inediti. Presto un cd con brani cimbrici»

Elena Grassi / VENEZIA

Come tutti gli artisti anche la veneziana **Maria Roveran** sta vivendo una crisi profonda, per ogni mancata occasione di cultura, mortificata dalla chiusura prolungata di cinema e teatri. Ma ha cercato di reagire, orientando la sua vena creativa verso nuove forme, anzi forme ritrovate, visto che lei è anche musicista e cantante, e ha curato le colonne sonore sia di film ("Piccola patria" ed "Effetto domino" di Alessandro Rossetto) che di spettacoli teatrali ("Filo Filo" di Marco Paolini e "Winston vs Churchill" con Giuseppe Battiston).

Il 2021 allora l'accoglie con il suo nuovo ep "Epitome", in uscita su tutte le piattaforme digitali l'8 aprile, a cui seguirà un cd di canti in cimbro, un nuovo film e i progetti della sua associazione Tadàn, perché questo sia davvero un anno di rinascita e al contempo un anno di bilanci. «Epitome,



Maria Roveran, artista veneziana dai mille talenti

come dice la parola stessa, rappresenta il "sunto" della mia storia artistica fra cinema, teatro e musica», spiega Roveran, «nel mio percorso di attrice, infatti, ho spesso scritto e interpretato dei brani con un'impronta cantautorale, mentre questa operazione segna una cesura nella mia carriera, in cui abbraccio una sperimentazione più ampia, arrivando anche a performare, e ciascuna di queste tracce rappresenta momenti creativi e tematiche a me particolarmente cari».

Il brano "Non importa" parla della capacità di accogliere e ricongiungersi, liberi da ogni pregiudizio, mentre "Chest Mar" è un inno all'amore e al senso di appartenenza, in cui sembra di sentire "voci di sirene" che richiamano la potenza seduttiva e misteriosa delle acque. E poi c'è "Xi", pezzo in versi cinesi, caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate, per narrare di come la vita sia un conti-

nuo alternarsi tra morte e rinascita.

Sperimentazione musicale e insieme linguistica, che Roveran persegue anche nella produzione dedicata alla cultura cimbrica. «Con il compositore Joe Schievano sto registrando dieci brani in cimbro, tra canti della trazione, pezzi inediti scritti da me e due cover, una jazz e una folk, tutti tradotti in questa lingua preziosa che sta scomparendo», anticipa l'attrice cantante, «finiremo le incisioni in estate ma già a maggio dovremmo riuscire a pubblicare i primi due singoli. Questo lavoro è stato commissionato dalla comunità cimbrica di Luserna, che ho conosciuto durante le riprese del film "Resina" di Renzo Carbonera, e dove mi sto integrando, portando una lettura musicale contemporanea a un idioma così antico. Il suono delle parole unisce i popoli e le persone nel piacere di ascoltare, senza creare distinzioni a livello di significato».

Sul fronte cinematografico, pandemia permettendo, ad aprile si aprirà il set di "Tutti i nostri ieri" di Andrea Papi. «È un film di cui sono co-sceneggiatrice», svela Roveran, «gireremo a Reggio Emilia e forse anche in Polesine, location di una storia contemporanea sui temi dell'identità e della memoria, in cui farò la parte di un'attrice e di due personaggi che lei interpreta». Per esibirsi dal vivo infine, oggi è rimasta solo la strada, e sulla strada l'artista veneziana è andata con i

membri di Tadàn, Schievano, Teresa Garella e Jessica Tosi. «Siamo partiti da Roma e quando si potrà arriveremo in Veneto», annuncia, «con il progetto "Campo", performance improvvisate, stile flashmob, che coinvolgono i passanti in canti e danze, distanziati e in tutta sicurezza. È il nostro modo per coltivare un senso di comunità in questo tempo così doloroso e difficile per tutti». —

Foto: M. Zamboni / Contrasto

TRA MUSICA E TEATRO

Roveran si riscopre cantante Tutta la sua storia in Epitome

L'8 aprile esce sulle piattaforme digitali con un nuovo lavoro discografico
«Sperimento sonorità e linguaggi inediti. Presto un cd con brani cimbri»

Elena Grassi / VENEZIA

Come tutti gli artisti anche la veneziana **Maria Roveran** sta vivendo una crisi profonda, per ogni mancata occasione di cultura, mortificata dalla chiusura prolungata di cinema e teatri. Ma ha cercato di reagire, orientando la sua vena creativa verso nuove forme, anzi forme ritrovate, visto che lei è anche musicista e cantante, e ha curato le colonne sonore sia di film ("Piccola patria" ed "Effetto domino" di Alessandro Rossetto) che di spettacoli teatrali ("Filo Filo" di Marco Paolini e "Winston vs Churchill" con Giuseppe Battiston).

Il 2021 allora l'accoglie con il suo nuovo ep "Epitome", in uscita su tutte le piattaforme digitali l'8 aprile, a cui seguirà un cd di canti in cimbro, un nuovo film e i progetti della sua associazione Tadàn, perché questo sia davvero un anno di rinascita e al contempo un anno di bilanci. «Epitome,



Maria Roveran, artista veneziana dai mille talenti

come dice la parola stessa, rappresenta il "sunto" della mia storia artistica fra cinema, teatro e musica», spiega Roveran, «nel mio percorso di attrice, infatti, ho spesso scritto e interpretato dei brani con un'impronta cantautorale, mentre questa operazione segna una cesura nella mia carriera, in cui abbraccio una sperimentazione più ampia, arrivando anche a performare, e ciascuna di queste tracce rappresenta momenti creativi e tematiche a me particolarmente cari».

Il brano "Non importa" parla della capacità di accogliere e ricongiungersi, liberi da ogni pregiudizio, mentre "Chest Mar" è un inno all'amore e al senso di appartenenza, in cui sembra di sentire "voci di sirene" che richiamano la potenza seduttiva e misteriosa delle acque. E poi c'è "Xi", pezzo in versi cinesi, caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate, per narrare di come la vita sia un conti-

nuo alternarsi tra morte e rinascita.

Sperimentazione musicale e insieme linguistica, che Roveran persegue anche nella produzione dedicata alla cultura cimbra. «Con il compositore Joe Schievano sto registrando dieci brani in cimbro, tra canti della trazione, pezzi inediti scritti da me e due cover, una jazz e una folk, tutti tradotti in questa lingua preziosa che sta scomparendo», anticipa l'attrice cantante, «finiremo le incisioni in estate ma già a maggio dovremmo riuscire a pubblicare i primi due singoli. Questo lavoro è stato commissionato dalla comunità cimbra di Luserna, che ho conosciuto durante le riprese del film "Resina" di Renzo Carbonera, e dove mi sto integrando, portando una lettura musicale contemporanea a un idioma così antico. Il suono delle parole unisce i popoli e le persone nel piacere di ascoltare, senza creare distinzioni a livello di significato».

Sul fronte cinematografico, pandemia permettendo, ad aprile si aprirà il set di "Tutti i nostri ieri" di Andrea Papi. «È un film di cui sono co-sceneggiatrice», svela Roveran, «gireremo a Reggio Emilia e forse anche in Polesine, location di una storia contemporanea sui temi dell'identità e della memoria, in cui farò la parte di un'attrice e di due personaggi che lei interpreta». Per esibirsi dal vivo infine, oggi è rimasta solo la strada, e sulla strada l'artista veneziana è andata con i

membri di Tadàn, Schievano, Teresa Garella e Jessica Tosi. «Siamo partiti da Roma e quando si potrà arriveremo in Veneto», annuncia, «con il progetto "Campo", performance improvvisate, stile flashmob, che coinvolgono i passanti in canti e danze, distanziati e in tutta sicurezza. È il nostro modo per coltivare un senso di comunità in questo tempo così doloroso e difficile per tutti». —

Foto: M. Zamboni/Contrasto

TRA MUSICA E TEATRO

Roveran si riscopre cantante Tutta la sua storia in Epitome

L'8 aprile esce sulle piattaforme digitali con un nuovo lavoro discografico
«Sperimento sonorità e linguaggi inediti. Presto un cd con brani cimbrici»

Elena Grassi / VENEZIA

Come tutti gli artisti anche la veneziana **Maria Roveran** sta vivendo una crisi profonda, per ogni mancata occasione di cultura, mortificata dalla chiusura prolungata di cinema e teatri. Ma ha cercato di reagire, orientando la sua vena creativa verso nuove forme, anzi forme ritrovate, visto che lei è anche musicista e cantante, e ha curato le colonne sonore sia di film ("Piccola patria" ed "Effetto domino" di Alessandro Rossetto) che di spettacoli teatrali ("Filo Filo" di Marco Paolini e "Winston vs Churchill" con Giuseppe Battiston).

Il 2021 allora l'accoglie con il suo nuovo ep "Epitome", in uscita su tutte le piattaforme digitali l'8 aprile, a cui seguirà un cd di canti in cimbro, un nuovo film e i progetti della sua associazione Tadàn, perché questo sia davvero un anno di rinascita e al contempo un anno di bilanci. «Epitome,



Maria Roveran, artista veneziana dai mille talenti

come dice la parola stessa, rappresenta il "sunto" della mia storia artistica fra cinema, teatro e musica», spiega Roveran, «nel mio percorso di attrice, infatti, ho spesso scritto e interpretato dei brani con un'impronta cantautorale, mentre questa operazione segna una cesura nella mia carriera, in cui abbraccio una sperimentazione più ampia, arrivando anche a performare, e ciascuna di queste tracce rappresenta momenti creativi e tematiche a me particolarmente cari».

Il brano "Non importa" parla della capacità di accogliere e ricongiungersi, liberi da ogni pregiudizio, mentre "Chest Mar" è un inno all'amore e al senso di appartenenza, in cui sembra di sentire "voci di sirene" che richiamano la potenza seduttiva e misteriosa delle acque. E poi c'è "Xi", pezzo in versi cinesi, caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate, per narrare di come la vita sia un conti-

nuo alternarsi tra morte e rinascita.

Sperimentazione musicale e insieme linguistica, che Roveran persegue anche nella produzione dedicata alla cultura cimbrica. «Con il compositore Joe Schievano sto registrando dieci brani in cimbro, tra canti della trazione, pezzi inediti scritti da me e due cover, una jazz e una folk, tutti tradotti in questa lingua preziosa che sta scomparendo», anticipa l'attrice cantante, «finiremo le incisioni in estate ma già a maggio dovremmo riuscire a pubblicare i primi due singoli. Questo lavoro è stato commissionato dalla comunità cimbrica di Luserna, che ho conosciuto durante le riprese del film "Resina" di Renzo Carbonera, e dove mi sto integrando, portando una lettura musicale contemporanea a un idioma così antico. Il suono delle parole unisce i popoli e le persone nel piacere di ascoltare, senza creare distinzioni a livello di significato».

Sul fronte cinematografico, pandemia permettendo, ad aprile si aprirà il set di "Tutti i nostri ieri" di Andrea Papi. «È un film di cui sono co-sceneggiatrice», svela Roveran, «gireremo a Reggio Emilia e forse anche in Polesine, location di una storia contemporanea sui temi dell'identità e della memoria, in cui farò la parte di un'attrice e di due personaggi che lei interpreta». Per esibirsi dal vivo infine, oggi è rimasta solo la strada, e sulla strada l'artista veneziana è andata con i

membri di Tadàn, Schievano, Teresa Garella e Jessica Tosi. «Siamo partiti da Roma e quando si potrà arriveremo in Veneto», annuncia, «con il progetto "Campo", performance improvvisate, stile flashmob, che coinvolgono i passanti in canti e danze, distanziati e in tutta sicurezza. È il nostro modo per coltivare un senso di comunità in questo tempo così doloroso e difficile per tutti». —

1. E. GRASSI/CONTRASTO

ANSA.it · Video · Spettacolo · [Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"](#)



08 aprile, 12:02

SPETTACOLO

Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica interrogandosi sul linguaggio

Video

ANSA

ANSA

MARIA ROVERAN

Artista



Arte, cultura, intrattenimento

MUSICA, SPETTACOLI – 8 aprile: Esce l'EP musicale Epitome di MARIA ROVERAN e composto da JOE SCHIEVANO

Arte, cultura, intrattenimentoComunicati StampaSpettacoloTempo Libero

MUSICA, SPETTACOLI – 8 aprile: Esce l'EP musicale Epitome di MARIA ROVERAN e composto da JOE SCHIEVANO

by [Redazione](#) 23 Marzo 2021 [08](#)

(AGENPARL) – mar 23 marzo 2021 L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist *Furio Ganz*.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di *Matthew S.*, fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo “*/cinematic/*”.

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – “/le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack/” (J. Schievano).



CULTURA

Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

08 aprile 2021

Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica interrogandosi sul linguaggio

Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

*Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica
interrogandosi sul linguaggio*

08 Aprile 2021



B Video



Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica interrogandosi sul linguaggio

08 aprile 2021



Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica interrogandosi sul linguaggio

08 aprile 2021



Maria Roveran presenta Epi'tome: "Cantare mi mette a nudo"

Ep d'esordio per l'attrice che ripercorre la sua esperienza filmica interrogandosi sul linguaggio

08 aprile 2021

TRENTINO

Maria Roveran presenta Epi'tome:

08 Aprile 2021



8 aprile: Esce su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale Epõtome di Maria Roveran e composto da Joe Schievano

Pubblicato da [indexmusic_redazione](#)

In [Novità Discografiche](#)

Il 16 Marzo 2021

8 aprile: Esce su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale Epõtome di Maria Roveran e composto da Joe Schievano

Uscirà l'8 aprile su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale **Epõtome**, scritto e interpretato da **Maria Roveran** (Ròveran) e composto da **Joe Schievano**, è un vero e proprio “sunto” musicale multi-linguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da Brian Eno ad Apparat, da Alva Noto a Battiato, passando per Ryuichi Sakamoto.



L'EP è composto da tre brani musicali (Non Importa; Xi; Chest Mar), scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di “tribalità” intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi (voce, musica e video).

Il primo brano è **Non Importa** dalla struttura più definita e “riconoscibile” dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in cui il beat sorregge il movimento e la narrazione,

lasciando spazi di vocalità “rituali”.

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliersi e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio.

La seconda traccia, **Xi**, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua **Ròveran** sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese Yang Shi Yang.

Il terzo ed ultimo brano, **Chest Mar**, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una "colonna sonora immersiva". Echi di voci antiche chiamano dal mare, "voci di sirene" che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro **Maria Roveran**, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist Furio Ganz.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di Matthew S., fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo "cinematic".

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), **Maria Roveran** sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – "le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack" (J. Schievano).



MusicInABox



NEWS UNDERGROUND

“Epõtome” di Maria Roveran e composto da Joe Schievano, in uscita giovedì 08 Aprile

[musicinabox 7 Aprile 2021](#)

Uscirà l'8 aprile su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale Epõtome, scritto e interpretato da Maria Roveran (Ròveran) e composto da Joe Schievano, è un vero e proprio “sunto” musicale multilinguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da Brian Eno ad Apparat, da Alva Noto a Battiato, passando per Ryuichi Sakamoto.

L'EP è composto da tre brani musicali (Non Importa; Xi; Chest Mar), scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di "tribalità" intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi (voce, musica e video). Il primo brano è Non Importa dalla struttura più definita e "riconoscibile" dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in cui il beat sorregge il movimento e la narrazione, lasciando spazi di vocalità "rituali".

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliere e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio. La seconda traccia, Xi, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua Ròveran sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese Yang Shi Yang. Il terzo ed ultimo brano, Chest Mar, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una "colonna sonora immersiva". Echi di voci antiche chiamano dal mare, "voci di sirene" che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist Furio Ganz.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di Matthew S., fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo "cinematic".

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza. Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – "le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack" (J. Schievano).

SoloMente

EPÌTOME DI MARIA RÒVERAN E JOE SCHIEVANO

Published 2 settimane ago [FRANCESCA MEUCCI](#)



Dall'8 aprile 2021 su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale *Epítome*, scritto e interpretato da **Maria Roveran (Ròveran)** e composto da **Joe Schievano**! Un vero e proprio “sunto” musicale multi-linguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da **Brian Eno** ad **Apparat**, da **Alva Noto** a **Battiato**, passando per **Ryuichi Sakamoto**.

L'EP è composto da tre brani musicali (*Non Importa*; *Xi*; *Chest Mar*), scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di “tribalità” intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi (voce, musica e video).

Il primo brano è *Non Importa* dalla struttura più definita e “riconoscibile” dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in cui il beat sorregge il movimento e la narrazione, lasciando spazi di vocalità “rituali”.

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliersi e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio.

La seconda traccia, *Xì*, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua Ròveran sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese **Yang Shi Yang**.

Il terzo ed ultimo brano, *Chest Mar*, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una "colonna sonora immersiva". Echi di voci antiche chiamano dal mare, "voci di sirene" che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist **Furio Ganz**.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di **Matthew S.**, fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo "*cinematic*".

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – "*le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack*" (J. Schievano).

DMGMODA Fashion Style

“La Bellezza salverà il mondo”

- FASHIONDMG



epítome di e con MARIA ROVERAN (RÒVERAN) con la musica di
JOE SCHIEVANO

[DMGMODA](#)

Uscirà l'**8 aprile su tutte le piattaforme digitali** l'EP musicale ***Epítome***, scritto e interpretato da **Maria Roveran (Ròveran)** e composto da **Joe Schievano**, è un vero e proprio “sunto” musicale multi-linguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da **Brian Eno** ad **Apparat**, da **Alva Noto** a **Battiato**, passando per **Ryuichi Sakamoto**.

L'EP è composto da tre brani musicali (***Non Importa***; ***Xi***; ***Chest Mar***), scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di “tribalità” intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi (voce, musica e video).

Il primo brano è ***Non Importa*** dalla struttura più definita e “riconoscibile” dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in

cui il beat sorregge il movimento e la narrazione, lasciando spazi di vocalità “rituali”.

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliersi e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio.

La seconda traccia, *Xi*, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua Ròveran sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese **Yang Shi Yang**.

Il terzo ed ultimo brano, ***Chest Mar***, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una “colonna sonora immersiva”. Echi di voci antiche chiamano dal mare, “voci di sirene” che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist **Furio Ganz**.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di **Matthew S.**, fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo “**cinematic**”.

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – “*le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack*” (J. Schievano).



8 aprile: Esce l'EP musicale Epítome di MARIA ROVERAN e composto da JOE SCHIEVANO

[Redazione StreetNews.it](#) 21 Marzo 2021 [Musica & Eventi](#) [Lascia un commento](#)

Uscirà l'8 aprile su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale Epítome, scritto e interpretato da Maria Roveran (Ròveran) e composto da Joe Schievano, è un vero e proprio "sunto" musicale multi-linguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da Brian Eno ad Apparat, da Alva Noto a Battiato, passando per Ryuichi Sakamoto.

L'EP è composto da tre brani musicali (Non Importa; Xi; Chest Mar), scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di "tribalità" intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi (voce, musica e video).

Il primo brano è Non Importa dalla struttura più definita e "riconoscibile" dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in cui il beat sorregge il movimento e la narrazione, lasciando spazi di vocalità "rituali".

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliersi e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio.

La seconda traccia, Xi, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua Ròveran sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese Yang Shi Yang.

Il terzo ed ultimo brano, Chest Mar, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una "colonna sonora

immersiva". Echi di voci antiche chiamano dal mare, "voci di sirene" che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist Furio Ganz.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di Matthew S., fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo "cinematic".

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali (sia come attrice che come autrice ed interprete), Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – "le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack" (J. Schievano).



Fuori “Epõtome” di Maria Roveran

Redazione 6 Aprile 2021 [Fuori “Epõtome” di Maria Roveran](#) 2021-04-06T07:17:49+00:00

Uscirà l'8 aprile su tutte le piattaforme digitali l'EP musicale “**Epõtome**”, scritto e interpretato da **Maria Roveran** e composto da **Joe Schievano**, è un vero e proprio “sunto” musicale multilinguistico, che esplora diverse suggestioni sonore che vanno dall'Elettronica Sperimentale all'Ambient, e in cui si colgono le più svariate influenze musicali – da Brian Eno ad Apparat, da Alva Noto a Battiato, passando per Ryuichi Sakamoto.

L'EP è composto da tre brani musicali, scritti in tre lingue differenti e accumulati da un nuovo senso di “tribalità” intesa come rivelazione di appartenenza alla comunità contemporanea e come espressione di tre linguaggi.

Il primo brano è “**Non Importa**” dalla struttura più definita e “riconoscibile” dal punto di vista cantautorale. È un brano tanto sperimentale quanto classico, in cui il beat sorregge il movimento e la narrazione, lasciando spazi di vocalità “rituali”.

La tematica centrale è l'accettazione, la capacità di accogliersi e ricongiungersi l'uno con l'altro, liberandosi di ogni forma di pregiudizio.

La seconda traccia, Xi, è in lingua cinese ed è caratterizzato da sonorità elettroniche destrutturate. Qua Roveran sfrutta le peculiarità fonetiche della lingua per creare delle vere e proprie distorsioni sonore.

Il brano parla di come la vita sia un imperituro alternarsi tra morte e rinascita e il testo è stato tradotto dall'attore e autore italo-cinese Yang Shi Yang.

Il terzo ed ultimo brano, “**Chest Mar**”, è quello più poetico e solenne, assimilabile ad una “colonna sonora immersiva”. Echi di voci antiche chiamano dal mare, “voci di sirene” che riportano alla potenza seduttiva e misteriosa delle acque, mentre una voce calda narra l'amore e il senso di appartenenza.

L'EP nel suo insieme sintetizza tre diverse esperienze artistiche: quella dell'attrice e cantautrice per il cinema e il teatro Maria Roveran, quella del compositore e Sound Designer Joe Schievano e quella del Visual Artist **Furio Ganz**.

La composizione e produzione musicale, realizzata da Schievano con la collaborazione di **Matthew S.**, fonde il sound elettrico con contributi organici, creando brani immersivi ed evocativi anche con un approccio di tipo “cinematic”.

Dopo anni di esperienze cinematografiche e teatrali, Maria Roveran sperimenta così l'interdipendenza performativa di voce, musica e immagine. L'artista, infatti, riesce a performare non solo attraverso la musica ma anche con i Visual realizzati da Furio Ganz, che con la sua camera si muove in sinergia, quasi fosse un tutt'uno, con il corpo della Roveran, ne segue il suo atto performativo senza mai invaderlo e cogliendone l'essenza.

Uno stilema artistico, questo, che si concilia perfettamente anche con la sensibilità e la cifra stilistica di Schievano, che da sempre compone musica per immagini in movimento – “le immagini sono perfetti contenitori di soundtrack” (J. Schievano).